

L'aereo non va, clandestini liberi

Beffa rimpatri Guasto al charter: agenti costretti a lasciare andare gli immigrati
Non è la prima volta che si verificano incidenti simili. E gli irregolari la fanno franca

■ Il charter per Hammamet ha un guasto, e i clandestini tunisini da rimpatriare tornano liberi. È successo - e non è la prima volta - all'aeroporto di Fiumicino. L'ira delle forze dell'ordine.

Mancinelli → a pagina 5

L'aereo si guasta. Salta il rimpatrio

La beffa Decine di clandestini rimessi in libertà a Fiumicino dopo l'avaria
Non è la prima volta che capitano incidenti simili. L'ira delle Forze dell'ordine

Silvia Mancinelli

■ Accompagnati a Roma dai centri di permanenza di Bari, Brindisi, Potenza, Torino e Trapani, una sessantina di clandestini da espellere - tra cui diciassette tunisini - sono stati rimessi in libertà per colpa di un guasto al velivolo che avrebbe dovuto rimpatriarli in patria. La vicenda tragicomica si è consumata nella tarda mattinata di giovedì 13 settembre all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, dove i nordafricani espulsi erano arrivati scortati da altrettanti agenti delle varie questure competenti a bordo di pullman della Polizia di Stato. Una volta nella Capitale, dopo una notte di viaggio, l'inaspettata «sorpresa». Ultimate intorno alle 13 le procedure di imbarco per il volo charter della compagnia aerea maltese Air Horizont, che avrebbe dovuto raggiungere prima Palermo e poi Hammamet, un guasto all'aereo e l'impossibilità di risolvere in breve tempo hanno di fatto garantito la permanenza in Italia agli stessi ai quali, accompagnati e scortati, era stato imposto di lasciare il territorio nazionale.

E qui viene il bello, perché non potendo gli agenti trattenerli in aeroporto - pena l'accusa di sequestro di persona - e mancando i posti nei centri di permanenza dai quali erano stati presi e caricati sui pullman, sono stati tutti rilasciati. Clandestini, ma con un decreto del Questore che li obbliga a lasciare con i propri mezzi l'Italia entro sette giorni. Pena il riavvio della procedura, guasti al velivolo permettendo. Solo per due tunisini, infatti, è stato possibile il ricollocamento nella struttura di provenienza appena fuori Roma. I posti in questi centri che di fatto

scoppiano, causa emergenza immigrazione, vengono infatti pianificati giornalmente e, una volta liberati, riassegnati all'istante. Lasciando fuori quanti se ne erano andati, convinti di tornare pur contro voglia nel loro Paese. «Ai molti colleghi che avevano proceduto alla scorta da località molto distanti e dopo aver viaggiato tutta la notte, non restava così che rimettersi mestamente in viaggio verso le proprie questure, mentre i clandestini se ne andavano in giro alla ricerca chi di un treno chi di altro - conferma Stefano Paoloni, segretario generale del Sap - Nonostante i costi dei biglietti siano comunque molto elevati, le compagnie minori a cui vengono affidati questi voli (perché ormai si procede solo con quelle più o meno sconosciute) mettono a disposizione velivoli apparentemente in cattivo stato di manutenzione».

Non è infatti la prima volta che si verifica un episodio simile, sempre per colpa di voli annullati a causa di avaria. E, a quanto pare, l'Ordine di allontanamento del Questore è l'unica strada percorribile per legge, non essendo possibile trattenere i clandestini in aeroporto né ricollocarli nei centri al collasso. Il rimpatrio non si può fare se manca il volo e l'unica strada percorribile è quella di accompagnarlo direttamente alla frontiera: una volta uscito dal CIE (centro di identificazione ed espulsione) non c'è alternativa. Se il clandestino scampato al volo di rientro



Peso: 1-15%, 5-59%

non lascia il territorio nazionale entro la settimana concessa nel decreto del Questore, viene «riacciuffato», riaccompagnato e riscortato, senza passare per il CIE per l'identificazione.

«Ciò che spiace maggiormente è che almeno sessanta operatori delle forze dell'ordine siano stati impegnati in lunghi e rischiosi viaggi per accompagnare persone che dovevano essere espulse - continua Paoloni - sempre pronte a cogliere l'occasione per tentare la fuga. In molti casi si ha a che fare con mine vaganti senza nulla da perdere.

Per non parlare poi dello spreco di risorse, sia in termini di uomini e sia in di mezzi, che si sarebbe potuto destinare ad altro. Il rientro nei centri di identificazione non è possibile perché nel frattempo i posti lasciati liberi da questi vengono occupati da altri e il tanto lavoro fatto è sprecato. Confidiamo che in futuro la macchina organizzativa migliori, così da non vanificare i grandi sforzi che quotidianamente le forze dell'ordine mettono in campo nel contrasto alla criminalità».



Fiumicino Controlli della Polizia di Stato all'interno dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci



Peso:1-15%,5-59%